



La SS. Annunziata di Cascia di Reggello

Padre Eugenio Casalini (+ 2011) ebbe una predilezione per le copie storiche della SS. Annunziata fatte dipingere da chiese o da privati nel periodo d'oro che va dal Cinquecento a quasi tutto il Settecento. L'uso poi decadde per motivi complessi, legati anche all'orientarsi delle classi dirigenti e dei pittori verso temi meno devoti o 'laicisti', come si direbbe oggi.

Sul tema padre Eugenio conservava in archivio delle fotografie e cartoline prese durante i viaggi o ricevute per posta. Erano delle rarità in quanto si reperivano difficilmente in mancanza di aiuti digitali e dei numerosi libri con opere d'arte ben riprodotte nei colori e nella definizione di oggi.

In tale ricerca, usando proprio quest'ultimi mezzi, è capitato anche a chi scrive di ottenere dei risultati. Ultimamente, in un catalogo e poi *in loco*, ho trovato un'altra copia della SS. Annunziata, poco conosciuta, ma delle più belle.

È custodita a Cascia vicino a Reggello, nel "Museo Masaccio d'Arte Sacra" presso la pieve di San Pietro. La galleria non è grande, ma completa e bene illuminata. La SS. Annunziata è collocata in una grande sala assieme a vari oggetti sacri e a tele di soggetti religiosi, tra i quali una *Madonna in trono con il Bambino e santi* della bottega di Domenico Ghirlandaio (ca 1481-1504), un'altra *Madonna in trono con il Bambino e santi* di Agnolo Guidotti (1575) e *Sant'Antonio da Padova con il Bambino e santi* di Iacopo Vignali (1655). Accanto, interamente dedicata, la sala della star del museo, il *Trittico Giovenale: la Madonna con Bambino e santi* dipinta da Masaccio nel 1422.

Della copia della SS. Annunziata trovo la scheda ben scritta di Caterina Caneva.

"BRONZINO (Alessandro Allori, Firenze 1535-1607) *Annunciazione*, ante 1587 – olio su tela; cm 215 x 164. FP 752 – Provenienza: pieve di San Pietro a Cascia.



L'opera, una evidente derivazione dall'antico veneratissimo affresco la SS. Annunziata di Firenze, è firmata "Bronzino" alla base del sedile della Vergine: con quel soprannome erano soliti firmare tanto Alessandro Allori, in omaggio ad Agnolo Bronzino suo maestro, che suo figlio Cristofano (Firenze 1577-1621).

Entrambi contano nella loro vasta produzione numerosi copie dell'affresco, eseguite su richiesta non solo della corte medicea ma anche di nobili e prelati fiorentini e stranieri.

Cristofano ad esempio cominciò a lavorare al soggetto nel 1596 per un piccolo quadro dipinto per la Guardaroba medicea; ben due copie di piccole dimensioni furono eseguite per Maria de' Medici regina di Francia nel 1601 (come dono di Cristina di Lorena per la nascita del delfino Luigi XIII) e nel 1610 (come dono di Cosimo II e della moglie Maria Maddalena d'Austria); ma altre anche in formato più grande furono eseguite per i duchi di Mantova, per il generale dei Gesuiti Claudio Acquarone, per la duchessa di Ferrara, e altri. (Vedi S. Lecchini Giovannoni, *Alessandro Allori*, Milano 1992; M. Chappel, *Cristofano Allori 1577-1621*, catalogo della mostra di Firenze, 1984).

Fu probabilmente un vescovo di Fiesole, un pievano di Cascia o qualche ricco patrono a far eseguire l'opera da collocare nella "cappella" dell'Annunciazione, vale a dire su uno degli altari che ornavano allora le pareti della pieve, citato in quella forma nella visita pastorale del 1587 (Archivio Diocesi di Fiesole, V, , c. 300); il dipinto è ancora meglio specificato nell'*Inventario* del dicembre 1688 del pievano Tabarrini appunto come copia dalla SS. Annunziata. Se, come appare verosimile, l'opera si trovava già in loco nel 1587, l'autore non può essere che Alessandro Allori coadiuvato forse da allievi tra cui lo stesso Cristofano. Quest'ultimo infatti (che già nel 1590 a 13 anni firmava il grande ritratto di

Ugo marchese di Toscana oggi agli Uffizi) era già forse in grado di collaborare col padre in bottega, ma non di firmare un'opera in proprio.

Dell'immagine, che si distingue da tante altre diffuse anche nelle chiese del contado fiorentino per freschezza di risultato e sapienza cromatica, colpisce anche la finezza e la cura con cui sono resi i particolari decorativi: i tessuti, la cortina, il tappeto, che confermano Allori come un maestro nella resa veridica dei dettagli e particolarmente attento nella riproduzione di manufatti tessili.

(Ricordiamo come esempio l'*Annunciazione* eseguita nel 1603 per la villa di Castello e oggi alla Galleria dell'Accademia, nella quale i lavori di ricamo perfettamente restituiti in primo piano e attribuiti alla stessa Vergine, sono anche un richiamo simbolico alle virtù muliebri.)

Non manca nella tela di Cascia anche una citazione originalissima di un motivo decorativo orientale nel bel tappeto in primo piano.

Le qualità su citate, che culminano nella soave e luminosa figura dell'Angelo, rendono l'opera particolarmente idonea a suscitare di fronte al soggetto, reso con piacevole vena narrativa, la devozione intenerita dei fedeli.

C. C".

A dimostrare il devoto interesse a Cascia per questo momento particolare della vita della Madonna, si trova in una parete della pieve di San Pietro anche un affresco staccato e un poco sciupato con sopra dipinta un'*Annunciazione*, opera di Mariotto di Cristoforo, cognato di Masaccio.

Paola Ircani Menichini,
31 luglio 2020.
Tutti i diritti riservati



Foto A. Ferrini

Foto.
Nella testata la sala dove si trova la copia della SS. Annunziata è tratta dal catalogo del Museo; quelle della pieve di Cascia e del particolare della SS. Annunziata sono mie; la foto dell'Annunciazione, affresco staccato dentro la pieve, è di A. Ferrini (internet).